

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

Questo anno liturgico che viene catalogato con la lettera C per distinguerlo dagli altri due, A e B che fanno riferimento rispettivamente ai vangeli di Matteo e di Marco, riporta di brani tratti dal vangelo di Luca. In questa occasione, però, troviamo Giovanni. Non penso sia un caso visto che questo inserimento permette di aggiungere alle precedenti narrazioni delle manifestazioni di Gesù nel Natale, nell'Epifania e nel Battesimo, anche quella alle nozze di Cana. Cerchiamo di scoprire i dettagli che questo episodio aggiunge al panorama iniziato le domeniche scorse.

Per affrontare in modo corretto questo percorso dobbiamo capire il significato dei simboli e delle frasi chiave riportati in queste righe. San Giovanni, infatti, difficilmente lascia al caso qualche aspetto della sua redazione.

Alcune parole rivelano una specie di ponte, dei legami fra questo brano e il termine del vangelo e della vita di Gesù. Egli dice in questo frangente che non è ancora giunta la sua "ora". Per Giovanni l'ora è il momento della croce nel quale Gesù manifesterà la sua gloria ma, come possiamo vedere, al termine di questo episodio Giovanni dice proprio che Gesù manifestò la sua gloria. Primo legame.

Il secondo è costituito dall'affermazione finale sulla fede dei discepoli i quali, dopo questo "segno", credettero in lui. Alla fine del penultimo capitolo di questo vangelo Giovanni dice che lo scopo dei "segni" riportati in questo libro è che chi lo legge "creda che Gesù è il figlio di Dio e credendo abbia la vita". Questo Vangelo, quindi, è inteso dal suo redattore come il libro dei segni che suscitano, accompagnano, fanno crescere e consolidano la fede.

Terzo legame: Maria con la quale Gesù parla sia qui che dalla croce chiamandola donna.

Possiamo dire che una prima indicazione che ci viene da questo brano, fra le altre cose, ci aiuta a capire dove andremo a finire e che senso ha tutto il percorso che faremo: dai segni, Croce compresa, alla fede. Scendiamo ora nei dettagli del brano.

Innanzitutto il contesto delle nozze che, a parte un breve accenno allo sposo, rimane sullo sfondo. Quasi ci si dimentica di esso. Chi, però, ha un po' di confidenza con la parola di Dio sa che i tempi messianici vengono presentati dall'antico Testamento proprio con l'immagine delle nozze. Il contesto, quindi, ci apre alla prospettiva messianica ovvero ci dice che Gesù è il messia promesso dalle Scritture.

I personaggi presenti, invitati, servi, discepoli, Maria rappresentano la Chiesa o, meglio, il popolo di Dio che partecipa alla storia della salvezza in questo momento di trasformazione.

Gli otri in numero di sei indicano incompiutezza ma il fatto che siano pieni dice compimento: è finito il tempo dell'incompiutezza della storia della salvezza perché in Gesù è arrivato il tempo del compimento.

Il miracolo, che giustamente Giovanni chiama “segno”, indica in cosa consista l’azione principale di Gesù. Il vino è segno dell’alleanza fra Dio e Israele. Gesù è venuto a realizzare questa promessa in virtù della sua natura divina. Una realizzazione che troverà la sua pienezza nella passione, morte e resurrezione.

Possiamo concludere con ciò che dicevamo all'inizio riguardo ideei segni della fede. Il segno di Cana ha fatto scaturire la fede nei discepoli. Possiamo intendere questa affermazione come la dichiarazione che dopo questo segno essi furono in grado di interpretare la vita di Gesù e gli altri suoi segni nella logica della manifestazione della sua gloria superando lo scandalo che questi segni avrebbero suscitato in più di qualche occasione. È questa, quindi, la preghiera che rivolgiamo a Dio all’inizio di questo anno liturgico: il Signore sicuramente ci si manifesterà. Non sempre lo farà in modo immediatamente leggibile e, forse, qualche volta ci sorprenderà sia in positivo che in negativo e non sempre ne comprenderemo le logiche. Illuminati dal vino della nuova alleanza che ci viene elargito con la parola di Dio e con l’eucaristia possiamo anche noi vedere e interpretare correttamente le indicazioni, che il Signore seminerà nella nostra vita e capire che esse, anche se non sempre sono immediatamente comprensibili, in realtà ci rivelano la sua gloria.